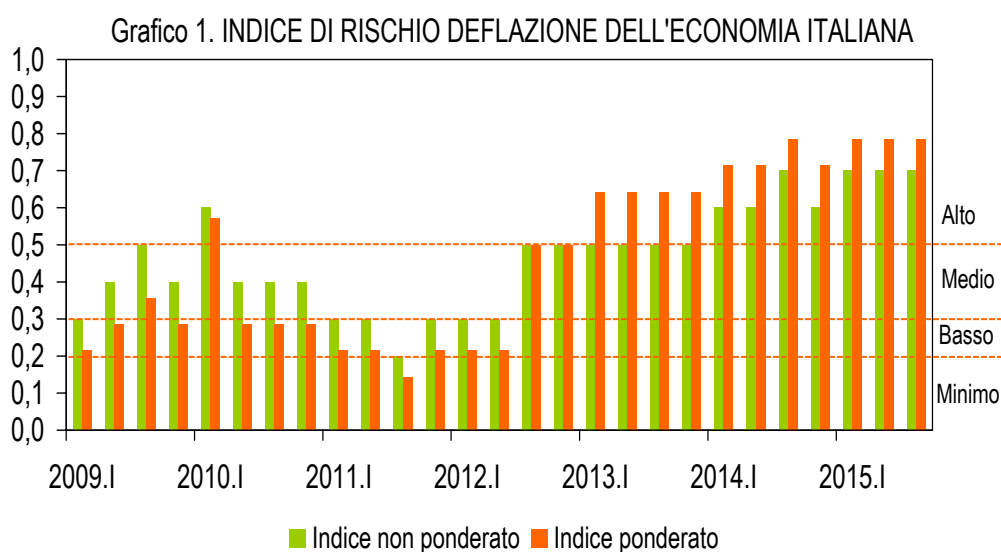


Indicatore di vulnerabilità alla deflazione

Nel secondo e terzo trimestre l'indice di vulnerabilità alla deflazione si conferma sui massimi valori raggiunti all'inizio dell'anno. Rimane invariata la composizione delle determinanti dell'indice: le pressioni deflazionistiche provengono dalla bassa crescita dell'economia e dei prezzi nonché dalla componente creditizia.

Nel secondo e terzo trimestre dell'anno l'indice di vulnerabilità alla deflazione è rimasto sui livelli massimi che aveva raggiunto all'inizio dell'anno (grafico 1). L'indice non ponderato si colloca nella fascia di alto rischio da sette trimestri consecutivi mentre l'indice ponderato – che attribuisce un peso maggiore al settore creditizio – indica un rischio elevato da quasi tre anni.



Le spinte deflazionistiche provengono dalla bassa crescita dell'attività economica e dei prezzi (indice generale dei prezzi al consumo e deflatore del Pil) e della debolezza del mercato creditizio (grafico 2 e 3). Per quanto riguarda i prezzi, sia l'indice generale sia il deflatore del Pil¹ hanno registrato una crescita inferiore alla soglia di riferimento usata per il calcolo dell'indice mentre l'inflazione core è stata superiore.

Grafico 2. INDICE PONDERATO
(peso determinanti)

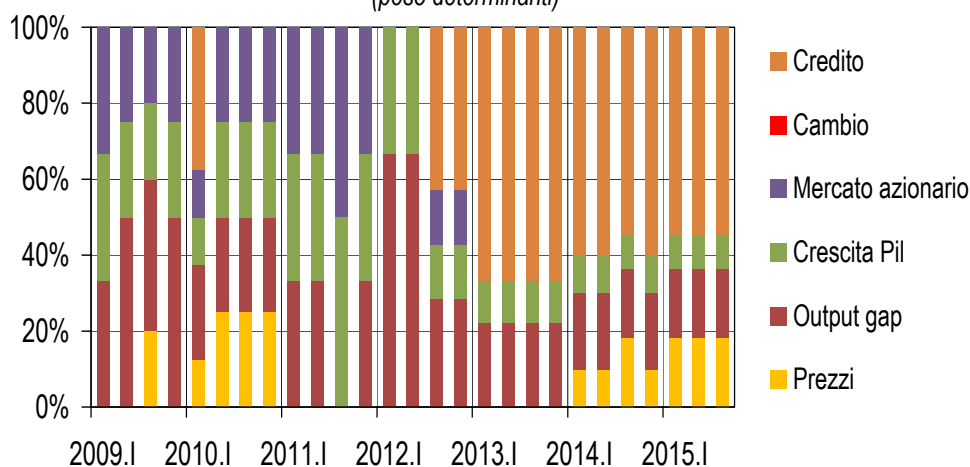
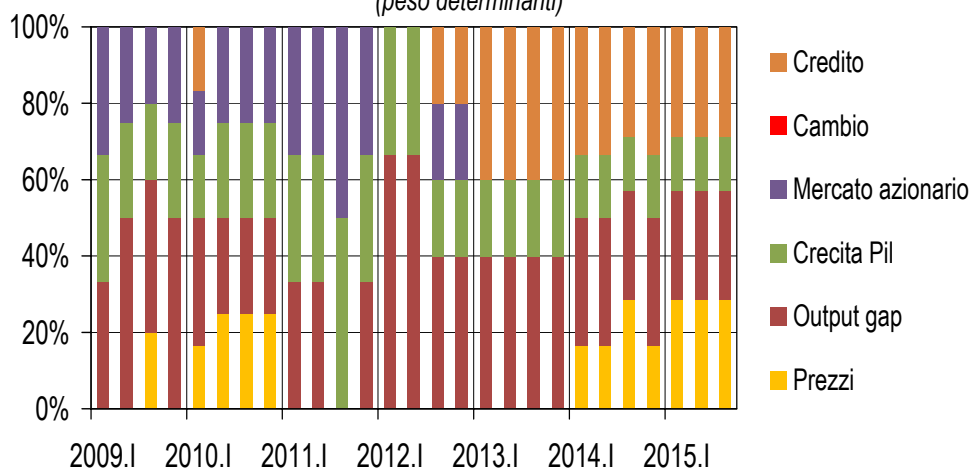


Grafico 3. INDICE NON PONDERATO
(peso determinanti)



¹ Previsione CER per il terzo trimestre.